

Francesco Rotondi
 Managing Partner LabLaw Studio
 Legale Rotondi e Partners

La nuova dimensione dello sport e il ruolo dell'avvocato

Lo sport assume oggi una dimensione rinnovata, che parte dalla tradizionale concezione di disciplina e competizione fondata sull'esercizio fisico, e si snocciola in angolature anche sperimentali (esempio ne sono i c.d. *e-sport* praticati dai *gamer*, spesso giovanissimi, intorno ai quali è nato oggi un business quasi inconsapevole e senza regole), e finalità nuove che lo sport oggi non solo può, ma deve riproporsi di perseguire.

E non c'è forse momento più opportuno per promuovere la polifunzionalità dello sport, posto che siamo nell'anno in cui in Italia il corporativismo sportivo si arrocca intorno ad una riforma autocelebrativa e con chiare finalità esclusive, la nazionale di calcio vince i Campionati Europei, le squadre italiane spopolano nelle manifestazioni olimpiche e, da ultimo (solo da un punto di vista di cronologia temporale), i Giochi Paralimpici segnano il successo non solo delle nostre atlete, ma delle potenzialità inclusive dello sport, che azzerava divari fisici e sociali, mettendo tutti su un piano di rispetto delle regole di sana competizione.

Finalmente l'Italia guarda allo sport come strumento educativo e industria e, a parte le rivendicazioni elitarie, è opportuno invece che si esca da un'ottica federativa per permettere di meglio esprimere le potenzialità del settore, anche quelle riferibili allo sport dilettantistico e amatoriale.

In un simile contesto si sono da poco conclusi gli Stati Generali del Mondo del Lavoro (tenutisi a Torino nelle giornate dal 7 al 10 settembre), che non a caso questa volta hanno voluto verticalizzarsi sul tema dello sport, nella (oramai solita) prospettiva che ricalca la *mission* degli Stati Generali, che è quella di proporsi come punto di incontro per tutti gli *stakeholder* del mondo del lavoro, per dare proposte e soluzioni proattive e concrete.

La manifestazione ha visto la partecipazione di at-

Alcune considerazioni sul lavoro in ambito sportivo dopo gli Stati Generali dello Sport

leti, giornalisti, esperti sportivi, imprese e ricercatori, e lo stesso sindaco di Torino vi ha attivamente preso parte.

Molteplici i profili di interesse trattati nel corso degli Stati Generali; in questa sede ne cito su tutti alcuni per far comprendere i contenuti e le potenzialità di un settore che deve ancora emanciparsi in termini di consapevolezza e di identità; partiamo dalle potenzialità economiche.

Le potenzialità economiche

Le comprendiamo dalla sintesi degli effetti devastanti della pandemia proprio sul settore calcio (business che secondo un'analisi dell'UEFA vale circa 3 miliardi di euro della nostra economia), come delineata da Giovanni Sacripante (direttore marketing e eSports FGCI) nel corso degli Stati Generali: il business del calcio ha perso circa 400 milioni di Euro, effetto che, perlomeno concettualmente, ci si poteva aspettare posto che nella stagione 2020 si sono perse circa 50 mila partite.

È chiaro che individuare le potenzialità economiche del settore (che non è fatto solo di calcio), e investireci, presuppone scelte di campo, sotto il profilo di politica legislativa, importanti. E qualcosa è già stato fatto, se si considera il sostegno offerto da Sport e Salute e dal PNRR al mondo dello sport e dei suoi collaboratori. Ma la strada è ancora lunga, soprattutto in un Paese come il nostro dove la diffusione dello sport e dell'attività fisica, quale momento centrale della vita del cittadino, è estremamente bassa rispetto ad altri Paesi occidentali. E questo è stato spesso evidenziato nel corso degli Stati Generali.

Bellissima anche la suggestione di chi ha parlato